



Don Raffaele

nella Barletta del suo tempo

Sabino Lattanzio

**Don Raffaele
nella Barletta del suo tempo**

Barletta 2003

Introduzione

Premetto molto volentieri una breve introduzione alla bella relazione di don Sabino, del Convegno sul Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli del 1998. Devo innanzitutto riconoscere che il mio ministero si esprime da molti anni in uno dei contesti più amati dal Servo di Dio. Qui realizzò, 55 anni fa, una delle istituzioni più significative: il Villaggio del Fanciullo, ora non più esistente, ma che permise straordinari frutti di carità. Ancora oggi sopravvive sia il ricordo del profondo coinvolgimento della gente alle esigenze dei giovanissimi, ospiti del Villaggio, sia di Monsignore che, giunto in rione Medaglie d'Oro, allora zona periferica della città, si tolse gli scarponi, per evitare si consumassero sullo sterrato, perché tutti i sacrifici erano necessari per la costruzione del suddetto Villaggio. Oggi, ma forse è stato sempre così, il mondo onora i potenti, coloro che hanno successo e disprezza i piccoli, gli indifesi, i meno capaci. Il Servo di Dio mons. Dimiccoli, invece visse una profonda passione per la gente, divenendo l'amico dei deboli, il Padre di tutti. Questo va tremendamente contro la nostra mentalità e tuttavia il mondo

ha bisogno di sguardi come il suo: profondi e sereni, teneri e premurosi.

Anche noi preti del terzo millennio dovremmo imparare quell'amore straordinario verso i più piccoli, il saperci donare con gioia. Inoltre dovremmo crescere in quella fiducia nella Divina Provvidenza che portò don Raffaele, il vicario generale, ad osare con coraggio, ad inventare modi nuovi per servire Dio nei più disagiati: quindi il Nuovo Oratorio nel 1924, la Casa degli Angeli nel 1928, esattamente 75 anni fa... e, appunto, il Villaggio del Fanciullo nel 1948... e, in ultimo, i preliminari per l'istituzione della nuova Parrocchia, del Cuore Immacolato di Maria, da lui fortemente voluta.

Si leggerà nella relazione un riferimento molto opportuno ad un impegno sociale di quel clero e di don Raffaele in particolare, che non si sostituisce alla catechesi, alla evangelizzazione ed alla liturgia, ma diviene l'espressione compiuta di una entusiasmante sollecitudine di tanti sacerdoti per il popolo di Dio affidato alle loro cure pastorali: è il Vangelo vivente di autentici testimoni di Cristo.

Questi ministri hanno saputo vedere in ogni essere umano un fratello. Le loro "opere" materiali passano (infatti non esiste più la Casa degli Angeli, purtroppo!) ma il bene compiuto resta nel ricordo del nostro popolo, ed

è incoraggiamento a fare altrettanto nel cuore di Cristo, come risposta al Suo amore.

Fratelli laici, siateci accanto, pregate per noi sacerdoti, perché la nostra vita sia come unificata dall'amore appassionato verso Gesù e, in Lui, verso i fratelli. Anche i vostri pastori come Paolo possono dire: "Io vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Mons. Raffaele Dimiccoli, come un altro testimone del nostro tempo, frère Charles de Faucould, ha vissuto questo amore con una concretezza simile a lui, anche se in situazioni diverse: "Dobbiamo essere uno in Cristo ... chiediamogli solo questo, che viva in noi, che ci faccia pensare i suoi pensieri, dire le sue parole, compire le sue azioni" (dalle Lettere a p. Jerome, 1897), appunto come don Raffaele: presenza di Cristo tra la sua gente.

Mons. Giuseppe Paolillo
Vicario Episcopale di Barletta

La Chiesa di Barletta nella metà del XX secolo

Contesto storico in cui visse e operò il Servo di Dio
mons. Raffaele Dimiccoli

Barletta, con l'elevazione ad arcidiocesi "aeque principaliter" a Trani, in seguito alla bolla motu proprio "Cunctis ubique pateat" di Pio IX del 21 aprile 1860¹ conobbe un periodo di maggior slancio grazie anche all'incremento quantitativo e qualitativo dei sacerdoti.²

L'Arcivescovo del tempo, il napoletano mons. Giuseppe Bianchi Dottula (1809-1892), durante i quarantatré anni di episcopato (1848-1892) si premurò di scegliere candidati al sacerdozio "di buone speranze" inviandoli a Napoli e a Roma per una più ampia e soda formazione che andrà a beneficio della intera arcidiocesi.

Tra questi sono da menzionare mons. Ignazio Monterisi (1860-1913), poi vescovo di Marsico-Potenza,

¹ Cfr. F. DAMATO, *l'Arcivescovado metropolitano di Nazareth in Barletta*, Barletta, 1986.

² Cfr. R.M. DICUONZO, *Stelle nel cielo di Barletta*, Matera, 1996.

inviato nel 1880 nel Collegio S. Maria a Napoli, dove si laureò in teologia col massimo dei voti; suo fratello Nicola Monterisi (1867-1944), in seguito Arcivescovo Primate di Salerno, inviato a Roma nel 1886 dove completò gli studi nel Seminario Vaticano prima e al Collegio Crapranica poi, laureandosi tra il 1894 e il 1897 in teologia all'Università Gregoriana, in diritto canonico all'Apollinare e in lettere alla Regia Università di Roma.

Don Nicola si formò alla Roma di Leone XIII, quel pontefice che intervenne con vigore nel campo politico-sociale (si pensi alle sue grandi encicliche sulla libertà e sulla questione sociale) e lasciò corso libero allo sviluppo delle idee. Da questa scuola, in collaborazione con i suoi concittadini mons. Domenico Dell'Aquila (1873-1942), poi Vescovo-Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti, e mons. Francesco Paolo Scuro (1873-1940), promosse il laicato al rinnovato impegno della Chiesa nel mondo dopo il lungo freno provocato dal "non expedit" di Pio IX, che vietò ai cattolici di partecipare alla vita pubblica della nazione.

Fino a quel momento i fedeli laici erano ancorati a un tipo di aggregazioni ispirate ancora allo schema classico delle confraternite, con scopi prevalentemente religiosi e culturali, o alle associazioni più recenti, a sfondo formativo-devozionale, intitolate all'Eucaristia, al Sacro

Cuore, alla Madonna. Perspicace è l'analisi fatta da mons. Nicola Monterisi a riguardo dello status delle Confraternite al suo tempo: "...mummificate in organismi di semplice parata e di servizio funebre, appunto perché nella loro vita spirituale furono soppressi istruzione e sacramenti, credendo di reggersi con l'esercizio del solo culto: ma questo finisce con l'inaridirsi come frutto, il cui albero ebbe recisi radici e fusto".³

Intorno a queste nuove leve sacerdotali di spiccata tempra apostolica, invece, si andarono moltiplicando istituzioni a più largo respiro. Fu l'epoca del Circolo Leone XIII, fondato nel 1898, che radunò *"tutte persone civili di svariata condizione sociale, fra sacerdoti, professionisti, commercianti, facoltosi proprietari e marinari"* e in seguito contadini e operai che costituirono una presenza cattolica più efficace nella vita sociale e politica di Barletta.

Nello stesso periodo don Ruggiero Piccolo con la sorella dei Presuli Monterisi, donna Francesca, istituì in S. Giacomo Maggiore la prima Scuola Catechistica femminile della città, modello di tutte le scuole catechistiche dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta. Nel 1899 il futuro Prevosto, don Giuseppe Balestrucci, nella medesima chie-

³ N. MONTERISI, *Trent'anni di episcopato, Monito ed istruzioni*, a cura di A. Balducci, Isola del Liri, 1950, p. 340.

sa, fondò l'Oratorio S. Filippo Neri che divenne fucina di vita cristiana di generazioni di laici e sacerdoti. Tra i suoi discepoli brilla il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956).

Nel solco tracciato da don Giuseppe, suo maestro, si inserì nel 1911 il succitato giovane sacerdote Dimiccoli il quale, nominato viceparroco dell'estesa parrocchia di S. Giacomo, ricevette il compito di dirigere l'Oratorio parrocchiale e la Scuola catechistica maschile. Fu veramente oculata la scelta del prevosto don Balestrucci di affidare questo gravoso incarico a don Dimiccoli, infatti, nel giro di pochi anni gli ambienti di S. Giacomo si resero incapaci di contenere tanti ragazzi e giovani. Fu così che nel 1924 quell'Oratorio genererà, per opera dello stesso don Raffaele, il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri". Inoltre nel 1901 si sviluppò in S. Andrea, ad opera di mons. Francesco Paolo Scuro e di validi laici della città - quali Livia Casardi - Bonamici e il dott. Giuseppe Canfora - la "Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli" con finalità caritativa.

Con la morte di Leone XIII (1903), il passaggio del nuovo pontefice Pio X fu presto avvertito. A un tempo di espansione e di iniziative successe un pontificato ripiegato in massima parte sulla dimensione religiosa, più dominato dalla preoccupazione di una purificazione dottrinale e disciplinare della Chiesa. A questa nuova sensibilità fu-

rono formati il nostro Servo di Dio mons. Dimiccoli e mons. Sabino Maria Cassatella (1890-1960). Alunni del Collegio Argento di Lecce, nei primissimi anni in cui fu istituito in tale sede il primo Seminario Regionale, voluto dallo stesso Pontefice allo scopo di garantire ai futuri sacerdoti una disciplina ferrea e una dottrina libera da ogni inquinamento modernista,⁴ affinché fossero più pastori d'anime, alieni, almeno nelle intenzioni, da ogni preoccupazione politica e influenza di interesse mondano.

Alle soglie del secolo XX la situazione pastorale di Barletta, che superava i 45.000 abitanti, era diventata insostenibile in quanto la cura delle anime era ferma al 10 ottobre 1594, data in cui l'Arcivescovo Giulio Caracciolo divise la città in due parrocchie: S. Maria Maggiore e S. Giacomo Maggiore. Già nel 1902 don Nicola Monterisi cominciò a parlare di una riorganizzazione parrocchiale, che superasse gli schemi della Chiesa recettizia e della mentalità "feudale" del clero meridionale. Finalmente nel 1908 gemmarono nuove parrocchie, con grande beneficio dei fedeli.

Le diverse epidemie, nel 1910 e nel 1918, il conflitto mondiale del 1915-18, che provocò "l'inutile strage", vi-

⁴ Cfr. l'Enciclica "Pascendi" del 1907 contro il modernismo.

dero impegnati con edificante carità cristiana sacerdoti e laici a favore di coloro che furono le vittime più colpite dai simili flagelli. Nel post-guerra sorsero nuove istituzioni che ricollocarono ancora una volta la missione della Chiesa nel cuore dei problemi e delle attese della gente.

Esplose - come accennato in precedenza - lo zelo del Servo di Dio don Dimiccoli con l'istituzione nel 1924, nel quartiere periferico e degradato di zona "Maranco", del "Nuovo Oratorio S. Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata" e a favore della gioventù⁵ e nel 1928, nel rione "S. Nicola", della "Casa degli Angeli", con all'interno l'apertura di un asilo d'infanzia e di un laboratorio di cucito e ricamo per ragazze. Il cuore di questo santo sacerdote si aprì a dismisura, interessandosi degli orfani, delle vedove, misurandosi con l'accresciuta povertà, con la fame, con l'analfabetismo ancora dilagante.

Quello fu anche il tempo della carità operosa di don Sabino Cassatella che vide il suo apice nella fondazione dell'"Istituto S. Teresa del Bambino Gesù" (1930), che raccoglieva i bambini dalla strada e dalla miseria.⁶ Tutto

⁵ Cfr. S. LATTANZIO, *Ti ho glorificato sulla terra, Servo di Dio Angelo Raffaele Dimiccoli*, Biografia e scritti, Barletta, 1997.

⁶ Cfr. R. DICUONZO - S. LATTANZIO, *Si fece tutto a tutti*, Mons. Sabino Cassatella, Roma, 1985.

ciò va inquadrato negli anni dell'episcopato fecondo di mons. Giuseppe M. Leo (1920-1939), durante il pontificato turbinoso e agitato di Pio XI (1922-1939), il Papa delle innumerevoli e grandiose canonizzazioni, dei giubilei, delle missioni, dei concordati.

“Pax Christi in regno Christi” fu il motto e il programma di Papa Ratti il quale, per risollevarne una società in crisi e in via di laicizzazione, mobilità laici e clero. Un ottimo strumento per la realizzazione di tale missione fu l'affermarsi dell'Azione Cattolica di cui il Pontefice fu pugnace assertore.

Anche a Barletta lo sviluppo dei gruppi dell'Azione Cattolica - di cui mons. Dimiccoli fu Assistente Diocesano - contribuì ad un'opera capillare di moralizzazione e di ravvivamento della fede. I risultati si possono vedere anche dal gran numero di giovani che, dalle file di Azione Cattolica, maturarono la loro vocazione alle diverse forme di vita consacrata. Le sole religiose barlettane che vanno dagli anni '20 agli anni '50 superano le quattrocento unità. Tra queste rifulse la Serva di Dio Sr. M. Chiara Damato (1909-1948).⁷ Tra i sacerdoti e i religiosi si raggiunge il centinaio. Buona parte di queste vocazioni

⁷ Cfr. F. FORNARA, *Faro sullo scoglio*, Biografia della Serva di Dio Sr. M. Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, Bari, 1965.

hanno militato nell’Azione Cattolica. A proposito dell’apostolato vocazionale non si può non citare il Sac. Ruggero M. Caputo (1907-1980), che ha guidato alla consecrazione religiosa e sacerdotale circa 200 giovani.⁸

I sacerdoti del luogo non si arrestarono nel loro lavoro tenace neanche negli anni in cui il regime fascista cercò di metterli a tacere, volendo imporre in tutta l’Italia i suoi modelli associativi e creando gravi tensioni con la Chiesa e il Papato. Data memorabile è rimasta a Barletta quella del maggio 1931, allorquando alcuni squadristi fascisti erano già pronti per appiccare il fuoco sull’intero stabile dell’Oratorio San Filippo Neri. L’inamovibilità del “Direttore” don Dimiccoli - il quale mostrò la ferrea volontà di non lasciare la sua creatura, a costo di mettere a repentaglio la propria vita - portò a far declinare tale ingiusta e incivile azione, frutto di prepotenza.

A questo periodo seguiranno gli anni più crudeli dell’intera storia umana con il secondo conflitto mondiale che segnò odio, morte e distruzioni e l’assillo del dilagare dei regimi totalitari e delle teorie marxiste. Anche sotto la guida del Pontefice Pio XII (1939-1958) la Chiesa continuò a restare dalla parte dei più deboli. Come di-

⁸ Cfr. Sac. RUGGERO CAPUTO, *Vi scrivo perché preghiate*, Lettere scelte, a cura di S. Lattanzio, Roma 1983.

menticare l'azione fattiva dei cattolici alla fine della guerra e nel periodo della ricostruzione del Paese?

Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, come sempre, fu uno di quei pionieri del tempo che contribuì a riscattare tanti dalla miseria, dall'emarginazione e dall'ignoranza. Era verso il tramonto della vita terrena, ormai minato in salute, pensò ad altre zone della città, sfornite di ogni opera sociale e di assistenza religiosa: al rione "Barbarisco" con l'istituzione nel 1948 del Villaggio del



2 agosto 1954. Mons. Dimiccoli inaugura la stazione ferroviaria di Canne della Battaglia.

Fanciullo “Buon Pastore”, a vantaggio principalmente degli orfani, e nel 1954, al rione “Tempio” con l’individuazione del terreno per una parrocchia da costruire, da intitolarsi al Cuore Immacolato di Maria. La parrocchia fu avviata sotto la guida di don Ruggiero Lamacchia nell’ottobre 1956, a pochi mesi dalla morte del Servo di Dio. Non ultimo, segno della sua carità a favore degli ultimi e dei sofferenti, don Raffaele pensò di donare, per disposizione testamentaria, all’ospedale civile di Barletta l’intero fabbricato di famiglia, adiacente allo stesso nosocomio.

Il pullulare di tante iniziative servì a colmare in campo formativo le lacune dei secoli passati, descritti dal sagace don Nicola Monterisi: *“Il nostro è un popolo fanciullo: immaginoso, volubile, credulone, ignorante. Nel regime poco vale il ragionamento, molto la forza della tutela, dell’ambiente, dell’esempio. Così l’hanno governato tutti i governi passati. Questa la sua fisionomia morale. La forza della grazia avrebbe dovuto correggere cotesti difetti, ma qui la vita cristiana non è stata alimentata con l’istruzione e coi sacramenti, per deficienze secolari nel clero, delle quali è impossibile qui scrivere. Sono cose lunghe ed anche conosciute”*.⁹

⁹ N. MONTERISI, *Trent’anni di episcopato nel Mezzogiorno*, a cura di G. De Rosa, Roma, 1981, p. 173.

Nel breve excursus storico fatto, si è potuto constatare come il clero barlettano, scendendo nel campo dell'apostolato non si preoccupò solo di evangelizzare, ma seppe affrontare anche le complesse situazioni che la città di Barletta presentava in quell'arco di tempo. Negli avamposti della miseria e della emarginazione più cruda il nostro clero condivise fino in fondo la condizione di vita della gente, con una presenza sistematica di interesse, una supplenza ininterrotta alle manchevolezze di coloro che detenevano la cosa pubblica. Così raggiunse la più alta espressione di sé, lasciando solo un piccolo strascico dei tempi passati, del cosiddetto "prete assurdo", stigmatizzato dal genio di mons. Monterisi: *"non legato alla cura d'anime, ma di solito ad un Capitolo dove si sentiva solo l'obbligo dell'ufficiatura: ed ecco il prete di circolo, o esclusivamente il gestore di affari di famiglia, salvo la Messa e il ... servizio funebre"*.¹⁰

Questo è sommariamente il contesto storico in cui visse, si mosse e si santificò il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli il quale, immergendosi nella massa, fece fermentare i valori cristiani e umani, attirandosi la stima e la benevolenza perfino di coloro che esternavano apertamente la loro agguerrita "laicità", riconoscendo in

¹⁰ N. MONTERISI, *Trent'anni di episcopato*, op. cit., pp. 91-92.

lui l'espressione più alta della generosità e della fede della nostra gente.

Questi erano i segni premonitori di una seria voglia di crescita da parte della Chiesa, che scruta i segni dei tempi, la quale, specie durante gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha avuto il coraggio di interrogarsi e di lasciarsi interrogare, per non venir meno alla missione ricevuta dal Maestro Divino.

Sac. Sabino Lattanzio

Vicepostulatore

Cenni Biografici

Il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 e morì il 5 aprile 1956. Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per Dio ebbe per tutta la vita un unico movente propulsore: la carità verso i fratelli, bisognosi nello spirito e nel corpo. Ed è proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero di periferia della sua città, emigrò dalla parrocchia di San Giacomo Maggiore per inaugurare nel 1924 il “Nuovo Oratorio S. Filippo Neri”, fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. La sua fama di santità è in continuo crescendo e la sua tomba è meta di visite da parte di chi lo ha conosciuto e di chi invoca la sua protezione.

Il primo maggio 1996 fu aperta l’Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio. Il 18 febbraio 1997 si procedette alla Ricognizione canonica dei suoi resti mortali che furono trovati incorrotti. Il 25 maggio 1997 si chiuse la fase diocesana della Causa di Canonizzazione. Con decreto del 23 gennaio 1998 gli atti processuali sono stati acquisiti dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Il 16 aprile 2002, presso la parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Barletta, è stata presentata la “Positio” sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio mons. Dimiccoli.

*A cura della Postulazione della Causa di Canonizzazione
del Servo di Dio Raffaele Dimiccoli*

CURIA ARCIVESCOVILE
Via Nazareth, 68 - 70051 Barletta (Ba) - Tel. 0883.531274



Dio, Padre onnipotente, che hai reso l'umile sacerdote Raffaele Dimiccoli padre premuroso di una moltitudine di figli e ispiratore di giovani generosi alla tua chiamata, ascolta la nostra preghiera: dégnati di glorificare sulla terra il tuo servo fedele affinché, per sua intercessione e sul suo esempio, sappiamo amarTi con rinnovato entusiasmo e seguire la tua volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.